

# Shuttle in missione Dopo la tragedia la Nasa ci riprova

Ma la partenza, prevista per oggi, è in forse per un danno alla fusoliera

## la sciagura

di Roberto Rezzo / New York

### Columbia, 90 secondi di agonia a bordo

Il primo febbraio del 2003, lo shuttle Columbia si disintegrò durante la fase di rientro nell'atmosfera terrestre. Morirono i sette astronauti a bordo. La loro agonia durò almeno 90 secondi. Questo fu il tempo trascorso, secondo le stime della Nasa, da quando l'equipaggio del Columbia intuì con sicurezza che qualcosa di terribilmente sbagliato stava accadendo allo shuttle, fino al momento fatale dell'esplosione della navetta sul cielo del Texas. Il primo allarme scattò alle 8.52 quando i sensori del Columbia mostrarono al centro di controllo di Houston che la temperatura stava aumentando in un settore dell'ala sinistra. Nei minuti successivi gli aumenti di temperatura arrivarono ai livelli allarmanti. A questo punto ai sette astronauti del Columbia restavano solo 180 secondi di vita.

**IL CONTO ALLA ROVESCIA** è cominciato. Lo shuttle torna a volare dopo la tragedia del Columbia. La Nasa non s'è fatta intimorire dalle tempeste tropicali che battono sulla costa meridionale degli Stati Uniti. Il calcolo degli elaboratori elettronici indicano che

oggi ci sono tre «finestre» a disposizione per lanciare nello spazio la navicella Discovery. «Una sarà senz'altro quella buona». Emozione e ottimismo nella base di Cape Canaveral alla vigilia della partenza. Nonostante la caduta di un pannello di plastica da uno degli obblò abbia danneggiato la fusoliera all'altezza di uno dei due motori orbitali. «Mi hanno assicurato che potrà essere riparato rapidamente e che potremo continuare la preparazione al lancio», ha assicurato la responsabile della preparazione del

Discovery Stephanie Stilson. Resta però in dubbio se la Nasa deciderà di confermare il lancio previsto per le 15.51 di oggi, ora della Florida. Questo è il primo vero banco di prova per Michael Griffin, il nuovo direttore generale dell'agenzia spaziale americana, un rispettato ingegnere scelto da Bush per rilanciare le missioni nello spazio. Una prova decisiva, ma soltanto l'inizio del compito assegnato. Il prossimo pas-

**L'incidente provocato dal distacco di un pannello di plastica da un oblò**



Lo Shuttle Discovery sulla rampa di lancio di Cape Canaveral. Foto di Dave Martin/Agf

so, secondo quanto annunciato con gran fanfara dalla Casa Bianca, sarà quello di mandare l'uomo su Marte. Per ora il Discovery non andrà oltre la stazione internazionale spaziale, dove porterà approvvigionamenti e per una settimana farà da supporto ai necessari lavori di manutenzione. L'ultimo sondaggio Gallup indica che in America dopo 34 anni lo shuttle è un giocattolo ancora molto popolare. Il 75% degli interpellati approva la decisione di farlo tornare a volare. A uscire acciaccata è piuttosto la Nasa, l'agenzia spaziale, che rimedia un consenso generale di appena il 53%. Ancora più negativo il giudizio sulla sicurezza: convinto che la Nasa saprà evitare un altro incidente come quello del Columbia, è solo il 20% degli interpellati. Erano il 38% a fidarsi all'in-

domani della tragedia che vide la navicella disintegrarsi in fase d'atterraggio con tutti e 7 i membri dell'equipaggio. «Qualsiasi politico sarebbe felice di poter vantare un indice d'approvazione del 53%. Lo consideriamo un risultato lusinghiero», ha replicato un portavoce dell'agenzia. Questi i dati tecnici sui nuovi sistemi di sicurezza adottati per la missione del Discovery. In cabina di pilotaggio è stato installato un visore laser che permette di controllare costantemente le condizioni delle ali e della fusoliera. Sono stati ridisegnati i serbatoi esterni del carburante. Alcuni familiari delle vittime del Columbia hanno accolto l'invito a presenziare al lancio. Una prova di fiducia. Ma le critiche in effetti non sono mancate; e naturalmente le più dure

sono quelle che si sentono al di fuori dei cancelli della Nasa. Molti esperti rimangono convinti che questo tipo di missioni non richiede più un equipaggio. Lo shuttle potrebbe benissimo continuare i suoi viaggi e i suoi esperimenti radiocomandati da terra. Costerebbe meno soldi e i rischi sarebbero molto minori. Se non si fa è solo per motivi d'immagine: senza umani nello spazio, la Nasa si ridurrebbe a essere una

**Alcuni familiari delle vittime del Columbia presenti al lancio**

compagnia spaziale come ormai ce ne sono tante nel mondo. Il problema vero sembrano essere le aspirazioni marziane del presidente Bush. «Non andremo mai su Marte. Butteremo soltanto un sacco di soldi dalla finestra - è la secca previsione di Robert Park, docente di fisica all'università del Maryland - E sarà un disastro per la Nasa, che non avrà più fondi a disposizione per semplici missioni di robot radiocomandati, le uniche che hanno qualche interesse dal punto di vista scientifico». L'idea di andare su Marte era già venuta al primo presidente Bush, che nel 1989 sollecitò la Nasa a preparare la spedizione. Il progetto fu abortito di fronte alle prime stime sui costi: 400 miliardi di dollari. Una cifra che neppure Bush figlio si è mai sognato di mettere a disposizione.

## Uragano su Cuba, Castro rifiuta gli aiuti Usa

Nell'isola 16 vittime. Fidel: non vogliamo soldi nemmeno dalla Ue. A Haiti altri 40 morti

**WASHINGTON** L'intera Cuba si sta adoperando per far fronte ai danni per 1,4 milioni di dollari causati dall'uragano Dennis, che ha provocato anche 16 morti, ma Fidel Castro ha respinto gli aiuti degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. «Diremmo no anche se Washington ci inviasse un miliardo di dollari», ha assicurato il leader maximo partecipando per quasi cinque ore ad un programma radiotelevisivo, conclusosi alle due di notte di ieri, durante il quale ha descritto nei dettagli le conseguenze dell'uragano e che cosa si sta facendo in proposito, e appunto informato che gli Usa hanno offerto 50.000 dollari. «Che ci tolgano invece il miserabile embargo e la smettano di per-

seguitarci», ha insistito Castro che ha anche aggiunto: «E approfittando per dirvi che non accetteremo gli aiuti di nessun governo europeo, visto che in fin dei conti ci hanno tolto quel miserabile aiuto che chiamavano umanitario». «Alla Ue compriamo beni per 1,5 miliardi di dollari e vendiamo loro solo alcuni prodotti come il nichel», ha aggiunto il presidente cubano, che ha anche ironizzato: «Magari, adesso che i prezzi del petrolio sono alle stelle, gli europei avranno bisogno dei nostri aiuti...». «Ci sono già dei paesi amici che ci aiutano», ha comunque assicurato Castro in riferimento in particolare al Venezuela, dove il presidente Hugo Chavez ha disposto

l'invio a Cuba di alimenti, medicinali e perfino tralicci dell'energia elettrica. In effetti, al di là di aver provocato danni alle case -almeno 120.000, 15.000 crollate totalmente-, all'agricoltura e alle strade, l'uragano Dennis, ha inferto un duro colpo al sistema elettrico del Paese, rimasto praticamente spaccato in due. Un grossissimo problema per l'isola, dove già da tempo varie città, la capitale compresa, subiscono black out di otto ore al giorno. Nello stesso programma, al quale hanno partecipato anche i massimi responsabili del Partito comunista delle città colpite, un dirigente dell'Unione elettrica di Cuba ha precisato che solo verso la fine della settimana si tornerà al-

la normalità. «Siamo il popolo che più sa affrontare gli uragani» ha assicurato il leader maximo, che si è commosso nel raccontare che «questo uraganetto» ha distrutto anche gran parte di un luogo storico della Rivoluzione, le 18 installazioni di legno con tetto di fango di La Plata, nella Sierra Maestra. La furia di Denis ha travolto anche Haiti, dove sono almeno 40 i morti. Secondo la protezione civile di Port-au-Prince ci sarebbero però 16 dispersi, mentre altre 22 sono rimaste ferite. Le persone sfollate sono 15mila. Più contenuto il bilancio delle vittime negli Usa: cinque i morti nel sud degli Stati Uniti, dove la furia di Dennis ha investito Florida, Alabama e Mississippi.

**AFGHANISTAN**  
Caccia Usa a 4 miliziani evasi dal carcere

**KABUL** Centinaia di soldati americani e afgani, appoggiati da elicotteri, stanno dando la caccia a quattro arabi, descritti come pericolosi guerriglieri, evasi l'altro ieri da una prigione in una base militare Usa di Baghram, in Afghanistan. «Per noi è una faccenda molto grave», ha detto il portavoce militare, Jerry O'Hara, aggiungendo che «certamente condurremo un'inchiesta» per accertare come sia stata possibile la fuga. O'Hara non ha rivelato la nazionalità dei quattro evasi, limitandosi a definirli «pericolosi combattenti nemici». Uno di loro sarebbe stato ricatturato.

**IRAQ**  
Offensiva a Mosul: uccisi 14 guerriglieri

**BAGHDAD** Truppe americane hanno ucciso 14 sospetti terroristi al termine di un blitz sferrato a Tel Afar, vicino Mosul. Lo riferisce un portavoce del comando militare Usa, aggiungendo inoltre che sono stati arrestati cinque ribelli grazie ad un'azione di rastrellamento condotta a Mosul. Almeno due civili sono invece rimasti uccisi e altri 15 feriti nell'esplosione di un'autobomba al passaggio di un convoglio militare Usa nella città petrolifera settentrionale di Kirkuk, in Iraq. Mentre un colonnello della polizia irachena è stato assassinato a Baghdad da un uomo armato che è riuscito a fuggire.

**OLANDA**  
L'assassino di Van Gogh in aula: lo rifarei

**AMSTERDAM** Scene da scontro di civiltà al processo ad Amsterdam sull'omicidio di Theo Van Gogh. Mohammed Bouyeri ha confessato ieri di aver ucciso il regista olandese «in nome della religione», precisando di essere pronto a «rifare la stessa cosa»: a commettere cioè un assassinio che ha sconvolto un'intera nazione. Le ammissioni del giovane marocchino-olandese sono giunte al termine della requisitoria del procuratore, Frits Van Straelen, che ha chiesto l'ergastolo, condanna da scontare in un paese - l'Olanda - che non prevede riduzioni di pena.

**200.000 posti auto a 1 euro\*. Sembra uno scherzo.**

**Sardegna, Corsica, Elba.**

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su [www.moby.it](http://www.moby.it) e al numero unico 199.30.30.40.\*\*

**Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.**

Un viaggio più avanti.




TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.